la Repubblica Palermo

Quotidiano

Data 30-04-2017
Pagina 10/11
Foglio 1 / 2

Ai Cantieri della Zisa il grande disegno di Ai Weiwei che si estende per tutta l'area dello spazio Zac e che racconta la memoria di un mondo in cammino fatto da migranti

LA SCHEDA
"Odyssey" è allestita ai Cantieri della Zisa fino al 20 giugno dalle 9,30 alle 18,30, ingresso gratuito

Se il viaggio della Storia è un'opera da calpestare

SERGIO TROISI

Il colpo d'occhio iniziale è insieme sorprendente e disorientante: mille metri quadri di disegni stampati percorrono su 26 file speculari la lunga navata di Zac ai Cantieri culturali alla Zisa, divise al centro da brevi testi tratti da autori che corrono lungo i secoli, da Agostino alla Bibbia, da Kafka a Edward Said. Quando poi il visitatore entra, calpestando quelle strip in bianco e nero e aggirandosi privo in apparenza di punti di riferimento, è collocato da Ai Weiwei, l'artista cinese (classe 1957) ormai assurto a star planetaria, in una posizione ambivalente e oscillante: dentro la storia, e anzi da essa assediato a perdita d'occhio, e al contempo alla distanza di sicurezza di chi osserva le scene dall'alto.

Le storie raccontano di guerre e rifugiati, a noi presenti, certo, ma archetipiche come il titolo di questo gigantesco progetto installativo, *Odyssey* (realizzato dall'assessorato alla Cultura di Palermo in collaborazione con Amnesty International, sino al 20 giugno), che mette insieme il tempo della cronaca contemporanea e la storia sedimentata. Anche nel linguaggio elaborato per l'occasione, con grande sensibilità e intelligenza critica: la stilizzazione del tratto ricorda infatti il genere di certa *graphic novel*, ma i rimandi sono alla pittura vascolare greca a figure nere, e tra carri armati, tendopoli, bombe e macerie si inseriscono così brani dell'arte del passato, la coppia di leoni di un bassorilievo arcaico, la Grande Onda di Hokusai, la figura di Europa rapita da Giove in forma di toro.

Il tratto ricorda certa graphic novel ma i rimandi portano alla pittura vascolare greca e alla grande onda di Hokusai

Come a dire: veniamo tutti da lì, da quelle sponde orientali del Mediterraneo martoriato da cui giungeva la principessa fenicia, e siamo impastati in un'unica storia. La citazione da Hannah Arendt - «Io appartengo a una terra che si suicida ogni giorno mentre viene assassinata» – rimbalza così dai profughi e dagli esiliati della seconda guerra mondiale a quelli odierni, in una visione politica dei linguaggi dell'arte contemporanea tornata prepotentemente di attualità negli ultimi anni (come nel grande disegno sugli antemurali del Tevere che William Kentridge ha dedicato ai "Trionfi e morte di Roma") centrale nell'opera di Ai Weiwei.

Nella recente mostra a Firenze, l'artista cinese aveva orlato con dei canotti le finestre del quattrocentesco Palazzo Strozzi in un corpo a corpo tra la purezza del disegno rinascimentale e le tragedie della cronaca; qui, inframezza opliti greci e militanti dell'Isis, cantori con la cetra dinanzi a reticolati di filo spinato e truppe antisommossa, i barconi carichi di migranti e le barche che solcavano il mare di cui narra Omero.

Se di fronte a queste scene che si ripetono per moduli la memoria corre subito ai fregi delle colonne istoriate romane, il riferimento più prossimo è forse un altro: la lunghissima striscia dell'arazzo di Bayeux con cui, agli albori del Romanico, si narrava la conquista dell'Inghilterra da parte dei Normanni. I entrambi i casi la mistura tra codici colti e popolari è la più idonea a rendere conto di un mondo nascente di cui, oggi come allora, ci sfuggono ancora i confini ma non la direzione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'artista cinese racconta di guerre e rifugiati mettendo assieme la cronaca e il passato

Codice abbonamento: 124272

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Palermo

Quotidiano

Data 30-04-2017
Pagina 10/11
Foglio 2 / 2

L'ARTISTA
Ai Weiwei
60 anni
di Pechino
vive a Berlino
dopo la rottura
col regime cinese
La sua arte
è dedicata ai rifugiati

L'INSTALLAZIONE
L'opera di Ai Weiwei
"Odyssey"
al capannone Zac
dei Cantieri
della Zisa
fotografata
da Mike Palazzotto
L'installazione
si estende
per mille metri quadri

Codice abbonamento: 124272

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.